

A Pechino una delegazione guidata da Sirchia per siglare accordi di collaborazione

Patto cinese sulle «medicines»

Sistemi integrati contro le infezioni - Opportunità per le farmaceutiche

**Sinergie in campo
tra i due «Cdc»**

PARTNERSHIP

Scambio di informazioni e conoscenze, sistemi di vigilanza sanitaria comuni, "esportazione" di prodotti e tecniche mediche. Sono stati questi gli argomenti affrontati durante la settimana scorsa dalla delegazione italiana, guidata dal ministro della Salute **Girolamo Sirchia**, recatasi a Pechino per stringere alcuni accordi sanitari con il Governo cinese.

Tra i primi temi al centro degli incontri, la sperimentazione, secondo le norme in vigore in Europa, di principi farmacologici utilizzati nella medicina tradizionale cinese per renderli disponibili anche sui mercati occidentali. Sotto questo aspetto, il Governo di Pechino ha proposto anche l'apertura in Italia di un ospedale per la pratica della medicina tradizionale cinese, ipotesi sulla quale Sirchia si è dimostrato cauto. Per ora, ha dichiarato il ministro, più che un ospedale l'Italia potrebbe ospitare un poliambulatorio dove trattare alcune patologie invalidanti con tecniche tradizionali cinesi di provata efficacia come l'agopuntura, la chiropratica e la ginnastica analgesica. Secondo il ministro si potrebbe inoltre valutare l'ipotesi di un master post-laurea in medicina cinese.

Ma gli scambi non saranno a senso unico. Diverse aziende farmaceutiche italiane si sono unite alla delegazione con lo scopo di trovare nuove opportunità di investi-

mento. Per esempio **Sigma-Tau** che, con la cinese Choqing Holley, realizzerà un antimalarico a base di Artemisia, pianta diffusa in Cina. Anche **Dompè, Menarini** e **Chiesi** hanno avviato contatti con aziende cinesi per estendere la propria presenza sul mercato asiatico.

Italia e Cina hanno inoltre trovato un accordo in materia di sicurezza sanitaria,

basato sulla trasparenza, lo scambio di informazioni e la messa a punto comune di sistemi di prevenzione e allerta rapida. Il tutto per evitare il riproporsi di situazioni di emergenza come nel caso della Sars o dell'influenza aviaria. Su queste come su altre patologie quali Aids e tubercolosi, ci saranno controlli sui passeggeri in viaggio da un Paese all'altro con lo scopo di individuare qualsiasi caso sospetto e garantirne la "rintracciabilità". Per favorire questo accordo, della durata di due anni e rinnovabile, ci saranno canali informativi diretti. Si prevede a esempio un raccordo tra il Centro italiano di controllo delle malattie di prossima apertura e un analogo Cdc da poco operativo in Cina.

Maria Grazia Cucurachi

